

Recovery Plan, la leva delle riforme strutturali

Il focus

Dalla piena attuazione del Piano una spinta alle esportazioni del 3,5%

Che il Recovery Plan rappresenti un'occasione da non perdere lo dicono tutti alla presentazione del Rapporto Export 2021 della Sace, a cominciare dai ministri Daniele Franco (Economia) e Luigi Di Maio (Affari esteri) che insistono sul contributo garantito dal Piano alla crescita del Paese. Mentre i vertici di Sace, l'ad Pierfrancesco Latini e il presidente Rodolfo Errore, ribadiscono che il gruppo assicurativo-finanziario è intenzionato a fare la sua parte anche ri-

spetto a questo ulteriore fronte dopo l'enorme sforzo messo in campo durante l'emergenza pandemica.

Sace, però, fa anche un passo in più guardando al Piano italiano. E, nel Rapporto 2021, l'Ufficio Studi sotto il timone di Alessandro Terzulli ha provato anche a stimare gli effetti del Recovery Plan partendo da una premessa molto chiara: gli investimenti da soli non sono sufficienti a liberare il pieno potenziale innovativo del Piano, ma occorreranno anche riforme strutturali in grado di generare effetti positivi sull'economia. Effetti che la fotografia della Sace quantifica arrivando a indicare un ulteriore incremento del Pil del 2,7% come riflesso della trasformazione, mentre il beneficio sulle esportazioni, come derivata di una maggiore competitività delle aziende, sarebbe di un 3,5% in più di incremento rispetto a quanto previsto dallo scenario base.

Quanto basta, insomma, per giustificare la forte e diffusa sottolineatura sull'importanza di una celere ed efficace attuazione del Piano che arriva dagli altri interventi registrati alla presentazione del Rapporto Sace. Barbara Beltrame, vicepresidente di Confindustria per l'internazionalizzazione, lo dice con la consueta chiarezza: «I Pnrr messi in campo dalla Ue potranno accrescere la nostra competitività e generare nuovi business per il sistema industriale italiano. È un'occasione che dobbiamo saper cogliere anche attraverso alleanze strategiche tra imprese che potranno essere più competitive e dare uno slancio all'affermazione di tecnologie Made in Italy nel mondo».

Un'occasione da non sprecare, dunque, rispetto alla quale anche le assicurazioni, rappresentate ieri dalla presidente di Ania e di Poste Italiane,

Maria Bianca Farina, sono pronte a fornire un contributo. «Le assicurazioni - spiega - sono un asset strategico per la ripresa» perché possono offrire «la protezione che promuove lo sviluppo e gli investimenti coerenti con le indicazioni e i progetti del Pnrr».

E su quanto sia importante il Recovery Plan concorda anche Francesco Starace, numero uno di Enel. «Con il Pnrr bisogna fare uno sforzo per recuperare il terreno perso e creare una crescita diversa con la transizione di un'economia decarbonizzata, elettrificata, sostenibile», sottolinea il top manager. Mentre Federico Ghella, vicepresidente Ghella e presidente comitato lavori all'estero Ance, riporta l'attenzione su un altro dei tasselli clou, quello delle infrastrutture, «che sono il cuore del Pnrr».

—Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA